

**VIVARIUM**  
**Rivista di Scienze Teologiche**  
**Anno XXX • Nuova Serie Anno XXII • n. 1 Gennaio – Aprile 2014**

Con le relazioni del Convegno di Facoltà e di Vivarium  
“Popolo di Dio e sinodalità dopo il Concilio Vaticano II: principi, problemi, prospettive”. (marzo-aprile 2013)

**SOMMARIO**

**Ragioni e domande**

1. GIANNI COLZANI, *La Chiesa popolo di Dio in cammino*

*Vivarium 22 ns (2014) 27-50*

L'A. descrive i risvolti storici e il significato vitale che la nozione di popolo di Dio ha avuto nel Concilio Vaticano II. Questo popolo si costituisce attorno a Cristo, ma comprende pure un umanesimo che, per quanto non sia lo scopo ultimo della fede, ne rappresenta però una componente significativa. L'A. indaga sui motivi che hanno portato negli anni successivi al Concilio alla crisi e anche all'abbandono della nozione di "popolo di Dio", riportando le varie posizioni di teologi e riviste teologiche. Evidenzia, infine, il ruolo profetico svolto in tal senso da Paolo VI come custode e interprete del Concilio, e quello di papa Francesco per il quale il tema del popolo di Dio appare al centro della sua attività e del suo insegnamento.

2. GAETANO DI PALMA, *Autorità di Pietro e ministero apostolico negli Atti degli Apostoli e nella letteratura lucana*

*Vivarium 22 ns (2014) 51-65*

L'A. concentra l'attenzione sul "primato petrino" nell'ambito dell'opera lucana, individuando quei testi evangelici del "patrimonio peculiare" (*Sondergut*) di Luca sull'argomento e seguendo una traccia che aiuta a inquadrare la figura e il ruolo di Pietro nella seconda parte dell'opera lucana: gli Atti degli Apostoli. Pietro rappresenta, secondo l'A., la dilatazione della missione e dell'annuncio salvifico fino agli estremi confini della terra; egli costituisce il "prototipo", il modello da imitare. Come infatti non sono da intendersi storicamente i tanti episodi narrati con i quali si affrontano problemi delle comunità destinatarie degli scritti evangelici, ciò vale anche per Pietro: si parla di lui riferendosi alla funzione che rappresenta e a coloro che dopo di lui la assumono.

3. SEVERINO DIANICH, *Ministero petrino e prassi della sinodalità*

*Vivarium 22 ns (2014) 67-78*

L'acquisizione conciliare della Chiesa-sacramento ha favorito il superamento di una visione statica di Chiesa, definibile come istituzione, previamente e indipendentemente dalla sua missione nel mondo. Il Concilio, secondo l'A., ha inteso definire una nuova soggettività della Chiesa: non tanto per dire "che cosa" sia la Chiesa, ma "chi" sia la Chiesa, chi sia cioè il portatore della missione che Gesù le affida. È questa una rivoluzione copernicana, sottolinea l'A., rispetto alla concezione prevalente in epoca posttridentina, per cui il soggetto-Chiesa è la gerarchia, mentre i fedeli sono i destinatari della sua azione e possono eventualmente essere assunti a cooperare con essa nella missione. In un rinnovato equilibrio tra la soggettività dei pastori e quella del popolo di Dio, conclude l'A., si gioca oggi la ripresa dell'evangelizzazione.

## Urgenze e prospettive

### 4. SERGIO TANZARELLA, *L'Assemblea del Sinodo dei vescovi. Un discernimento in atto*

*Vivarium 22 ns (2014) 81-95*

Il Sinodo dei vescovi ha rappresentato il luogo ufficiale nel quale la comprensione comunitaria si è posta in ascolto del mondo e dei segni dei tempi sulla scia tracciata dal Vaticano II. Dopo aver ripercorso i primi cinquant'anni del Sinodo dei vescovi, evidenziandone le luci e le ombre, l'A. traccia una riconsiderazione del Sinodo alla luce di quanto più volte espresso da papa Francesco circa un cambio di mentalità nelle strutture ecclesiali, per una Chiesa in grado di essere compresa dal popolo. Una ricomprensione del Sinodo, secondo l'A. non potrà non ispirarsi alla Chiesa in uscita, capace di camminare e condividere le strade dell'umanità, capace di toccare la carne sofferente e di comprendere il senso dei nodi della storia.

### 5. FORTUNATO MORRONE, *Il ruolo della Chiesa di Roma nell'"esistenza teologica" del beato John Henry Newman*

*Vivarium 22 ns (2014) 97-120*

L'A. ripercorre l'"esistenza teologica" di John Henry Newman, evidenziando soprattutto gli elementi della sua visione ecclesiologicala. Dall'Apologia di Newman si evince come nel cammino credente egli passi gradualmente da una visione individualistica della realtà della Chiesa a una comprensione sem-pre più ecclesiale della fede. L'A. evidenzia come nel pensiero di Newman la personale crescita in santità del popolo di Dio implica a sua volta una capacità riflessiva o intellettuale del vissuto credente, che al pari della santità è dono e accoglienza. Questa tradizione profetica della Chiesa non si attua mai isolatamente, ma nell'unione di tutti. Essa non poggia su nessun ministero particolare o su un determinato gruppo di persone, ma risiede in tutto il popolo di Dio, riguarda cioè l'indefettibilità-santità che investe la Chiesa nel suo insieme.

### 6. PAOLO GAMBERINI, *Ministero episcopale e comunione ecclesiale. Un bilancio ecumenico*

*Vivarium 22 ns (2014) 121-142*

L'A. ripercorre alcune tappe del movimento ecumenico, soffermandosi in particolare su tre dialoghi: con i luterani, con gli anglicani e con gli ortodossi, ed evidenziando la rilevanza ecumenica, dal punto di vista dell'ecclesiologia, di alcune questioni principali: ministero episcopale e comunione ecclesiale. L'A. affronta anche la questione del primato petrino, che, come auspicava Giovanni Paolo II, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra a una situazione nuova. È necessario che le varie Chiese siano disponibili a un recupero e alla ri-recezione, sotto chiare condizioni, dell'esercizio del primato universale da parte del vescovo di Roma. In conclusione l'A. evidenzia la ri-recezione del primato avviata da papa Francesco per il bene di tutta la Chiesa di Cristo.

## Comunicazioni e strumenti

### 7. GIOVANNI MAZZILLO, *Popolo di Dio e sinodalità dopo il Concilio Vaticano II: principi, problemi, prospettive*

*Vivarium 22 ns (2014) 145-158*

Punto di partenza della riflessione dell'A. è che la percezione del popolo di Dio è innanzitutto un'esperienza personale di Chiesa. Partendo dalla consistenza teologica del *qahal JHWH*, costituita dall'atto creatore di Dio, l'A. evidenzia alcuni elementi essenziali anche per la Chiesa: l'elezione, la chiamata per grazia, l'alleanza, la sua missione nel mondo. La realtà della Chiesa come popolo di Dio trova piena giustificazione, secondo l'A., da tutte queste ragioni teologiche e non da ragioni sociologiche. L'A. richiama poi alcune sintesi ecclesiologicalhe offerte da papa Francesco: Dio ha scelto di unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi e di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa (*Evangelii Gaudium*).

8. ANGELO DI MAIO, *Popolo di Dio nel magistero di papa Francesco*

*Vivarium 22 ns (2014) 159-161*

La Chiesa dev'essere, come scrive papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. Papa Bergoglio, ricorda l'A., appena eletto ha espresso il desiderio di iniziare un cammino assieme, vescovo e popolo, un cammino di fratellanza e di fiducia, in cui la Chiesa di Roma ha il compito di presiedere tutte le altre. Mettendo da parte le tante paure, conclude l'A., accogliendo l'invito di Francesco, si tratta di riscoprire una Chiesa ministeriale, con un solo metodo: quello di Cristo; e un solo obiettivo: portare la lieta notizia agli uomini, specie ai poveri e a coloro i quali non sanno che solo il Vangelo può colmare quella infelicità infinita presente nel cuore umano.

9. GIUSEPPE MONTANO, *"Sinodalità" tra la prassi iniziale e le prospettive future*

*Vivarium 22 ns (2014) 163-166*

L'A. rileva che nel passo di Ef 4,1-16, in cui si esortano i destinatari a conservare l'unità nella comunità cristiana, non emerge una concezione di Chiesa basata su un'omogeneità indifferenziata, ma quella di un corpo, formato da una varietà di membra. Nel brano, ricorda, l'A., vengono menzionati alcuni ministeri specifici che traggono origine dal Risorto (apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri), ma dal testo emerge con chiarezza che essi non sono gli unici doni, ma piuttosto sono volti a suscitare la collaborazione di tutti nella comunità. Il termine "sinodalità", secondo la sua etimologia, sta ad indicare un cammino comune, che, evidenzia l'A., specie ad iniziare dal periodo successivo al Concilio Vaticano II, indica con urgenza un modo di fare Chiesa, di essere Chiesa, di vivere la Chiesa.

10. GAETANO CASTELLO, *Conclusioni*

*Vivarium 22 ns (2014) 167-172*

L'A. si chiede come, in un mondo profondamente mutato, intendere la Chiesa come soggetto dell'annuncio evangelico in tutte le sue componenti e non più considerata a partire dalla sola gerarchia. Nel mondo attuale la prospettiva missionaria va coniugata con la reale disponibilità a convivere con uomini e donne di fedi diverse non più abitanti di terre lontane ma spesso vicini di casa o colleghi di lavoro. La questione, secondo l'A., va affrontata in un contesto che allarga ulteriormente gli orizzonti e che richiama il tema delle "forme della chiesa nel tempo". Occorrono perciò, in ambito ecclesiale, conclude l'A., modelli e prassi che incarnino con pazienza e costanza una nuova collegialità e richiama due gesti particolarmente simbolici: le dimissioni di papa Benedetto XVI e le prime parole del nuovo papa, Francesco.